

Anno Diciannovesimo - N° 6 del 2 Febbraio 2003

Presentazione del Signore al Tempio

Anno B  
Bianco

**Domenica 2 Febbraio 2003**

|                     |             |
|---------------------|-------------|
| Prima Lettura       | Mi 3,1-4    |
| Salmo Responsoriale | Sal 23,7-10 |
| Seconda Lettura     | Eb 2,14-18  |
| Vangelo             | Lc 2,22-40  |

Il Vangelo della Domenica

La grandezza di Dio è la bontà umile e paziente, al cui servizio sta la Sua stessa onnipotenza. Guardiamo la scena. Maria, Giuseppe e il Bambino vanno al tempio, obbedienti alla legge di Mosè. Perché vanno al tempio? Perché riconoscono nella maternità un grande mistero che viene da Dio. Questa visione della vita è meravigliosa e noi cristiani non ci stanchiamo di difenderla: la vita è di Dio, la vita è sacra. Calpestare la vita è rifiutare Dio: e ciò è sempre una sventura. Oggi l'aborto è tragicamente diffuso al punto che la civiltà è tornata indietro di secoli. La Chiesa continua a ripeterlo, anche se resta sola a difendere la vita. Come non si stanca di ricordare, memore della storia, che, quando si ferisce la vita in un punto, si apre la porta per ferire tutta la vita umana: finisce la dignità e crolla il rispetto verso la persona, verso ogni persona. La Chiesa è con Maria e Giuseppe: essa loda Dio per il dono della vita; sente fortemente la sacralità e l'invulnerabilità della vita di ogni individuo. Nel tempio avviene una scena carica di significato. Mentre l'umile famiglia di Nazareth vive la sua fede coerente, pochi si accorgono di ciò che sta accadendo. I frequentatori del tempio si affrettano a far sacrifici di animali e forse pregano, affinché Dio mandi il Messia promesso: il Messia è lì, già donato: la promessa è già mantenuta, ma molti non vedono, e Dio ha un volto preciso. Non lo possiamo inventare come piace a noi: altrimenti sarebbe un idolo. Dio va cercato, scoperto, accolto e creduto così come Egli è e si fa conoscere. Dice il Vangelo che un povero vecchio, di nome Simeone, era giusto davanti a Dio ed era a lui gradito. Di Simeone sappiamo soltanto questo: ma, se ci pensiamo bene, è la cosa più importante per la vita di una persona. Si consolino gli anziani: Dio non guarda all'età. Si consolino le persone emarginate e non considerate: sappiano che i piedistalli umani Dio li farà cadere tutti. Ci sia piuttosto timore nel cuore di tutti: un giorno ciascuno di noi sarà pesato per quello che è e non per quello che appare. Simeone, un vecchio sconosciuto nella città di Gerusalemme, davanti a Dio è il primo nel regno dei cieli: egli è umile, ha il cuore orientato all'attesa di Dio, è pronto a consegnare se stesso, nella fede, a Colui che può salvare la vita umana. Meravigliose le parole di questo vecchio: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza" (Lc, 2,29). L'incontro con Dio riempie l'anima di grande gioia. E' sempre così. Si possono moltiplicare i divertimenti quanto si vuole: senza Dio non si è felici. Il vecchio Simeone canta la gioia della scoperta di Dio.

**Calendario della Settimana**

|                    |                                                                     |
|--------------------|---------------------------------------------------------------------|
| <i>Domenica 2</i>  | <i>S. Caterina de' Ricci</i>                                        |
| <i>Lunedì 3</i>    | <i>S. Biagio; S. Oscar</i>                                          |
| <i>Martedì 4</i>   | <i>S. Gilberto Sempr.; S. Andrea Corsini;<br/>S. Giovanni di V.</i> |
| <i>Mercoledì 5</i> | <i>S. Agata</i>                                                     |
| <i>Giovedì 6</i>   | <i>SS. Paolo Miki e c.; S. Dorotea;<br/>S. Gastone</i>              |
| <i>Venerdì 7</i>   | <i>S. Teodoro</i>                                                   |
| <i>Sabato 8</i>    | <i>S. Girolamo Emiliani; S. Giuseppina<br/>Bakhita</i>              |

*Avvisi*

1. Lunedì 3 Febbraio 2003: festa di S. Biagio che protegge dai mali di gola. Alla S. Messa delle ore 8:30 e delle 18:00, Benedizione della gola.
2. Giovedì prossimo, 6 Febbraio 2003, dalle ore 9:00 alle ore 17:45: **Adorazione Eucaristica.**
3. Sabato prossimo, 8 Febbraio 2003: inizia l'oratorio per bambini e ragazzi dai 7 ai 14 anni. L'appuntamento è nel campetto della Parrocchia alle ore 15:00.

**Matrimonio**

Palmiero Domenico e Tedoldi Denise

**Battesimi**

Calenti Camilla  
Ferraro Matteo

**Defunti**

Marcelli Maria di anni 74

## LA VOCE DEL PAPA

A quarant'anni dalla pubblicazione dell'enciclica "Pacem in terris", Giovanni Paolo II ricorre all'antica saggezza del suo predecessore, il beato Papa Giovanni XXIII, per ricordare all'umanità che nei rapporti sociali così come nelle relazioni internazionali la pace vera si fonda su quattro "precise esigenze dell'animo umano".

Esse sono "la verità, la giustizia, l'amore e la libertà": la prima, la verità, porterà ogni individuo a riconoscere insieme ai propri diritti, anche i propri doveri verso gli altri: la seconda, la giustizia, concorrerà ad edificare la pace se ciascuno saprà rispettare i diritti altrui; la terza, l'amore, sarà fermento di pace, se le persone e il popolo sapranno riconoscere i bisogni degli altri come propri. Infine, la libertà sarà alimento di pace se l'uomo, nel cercare di raggiungere questo obiettivo, seguirà la strada indicata dalla ragione e si assumerà con coraggio la responsabilità delle proprie azioni.

Sono passati quarant'anni dalla "Pacem in terris", anzi, per l'esattezza l'anniversario cade l'11 aprile del 2003, e il Papa chiede a tutte le comunità ecclesiali di celebrare in modo appropriato la ricorrenza, anche con iniziative a carattere ecumenico e che comunque coinvolgono al di là dei confini della Chiesa, quanti coltivano l'anelito a superare le barriere che dividono l'umanità. Da parte sua, dedicando all'argomento il tradizionale messaggio per la *Giornata Mondiale della Pace*, inviato ai Capi di Stato e di Governo di tutto il mondo, il Papa richiama insieme l'importanza del tema, l'attualità dell'insegnamento della Chiesa, e anche la drammaticità del momento storico che attraversiamo, che per molti versi si potrebbe definire di vigilia di guerra.

E' bene ricordare che questa situazione di pre-crisi internazionale, questo rullar di tamburi che si avverte in aree geografiche a noi vicine, non è purtroppo un fatto del tutto nuovo per l'umanità. L'epoca della "Pacem in terris", ricorda Giovanni Paolo II, era teatro di uno scontro di ben più vaste proporzioni, fra due potenze nucleari, mentre l'umanità aveva ancora vivo il ricordo del secondo conflitto mondiale che aveva lasciato sul terreno - in Europa - milioni di morti e un Continente diviso in due.

La crisi di Cuba aveva portato sull'orlo della catastrofe: e la guerra fredda seminava odio e diffidenza fra i popoli. Eppure, Giovanni XXIII, il Papa buono, ebbe il coraggio di guardare lontano e di indicare all'umanità la strada della vera pace, con ottimismo e lungimiranza, nel rispetto dei diritti umani da estendere a tutti i popoli, con esplicita fiducia nella buona volontà di tutti.

Oggi la situazione è notevolmente cambiata. Il panorama internazionale è più complesso e frastagliato. Non c'è, o almeno è molto diversa rispetto ai tempi della guerra fredda, una minaccia "globale", e anche il terrorismo internazionale che qualcuno vorrebbe indicare come l'unico pericolo contro il quale unire tutte le forze disponibili, in realtà è un mostro a più facce, almeno quante sono le situazioni di crisi, di ingiustizia, di diritti negati in giro per il mondo. In uno dei brani

del messaggio di Giovanni Paolo II, il Papa denuncia il tentativo di imporre sull'umanità la forza di un "super-stato globale", una sorta di governo mondiale basato sul monopolio assoluto della forza; mentre sembra chiaramente esprimersi in favore del potenziamento degli organismi internazionali già esistenti, che vanno maggiormente legittimati, rafforzati e resi più democratici. L'intenzione della Santa Sede di mutare il suo rapporto con le Nazioni Unite passando da Osservatore permanente a membro a pieno titolo è indicativa di una scelta preferenziale per un sistema che, potenziando le sedi di collaborazione paritaria fra tutti i popoli e tutti i governi, ponga le premesse di una pace durevole.

C'è però, avverte ancora il Papa, "un legame inscindibile tra l'impegno per la pace e il rispetto della verità"; e qui torniamo al primo dei pilastri indicati da Giovanni XXIII. Gli imperativi richiamati da Giovanni Paolo II sono una guida sicura per chiunque si debba occupare da protagonista di politica internazionale e di rapporti fra gli Stati: onestà nel dare informazioni, equità dei sistemi giuridici, trasparenza delle procedure democratiche, rispetto agli impegni assunti, aiuto ai poveri e ai paesi economicamente più svantaggiati. Si tratta dei capisaldi di una cultura di pace che deve diventare prassi normale nei rapporti fra Stati, fino a conquistare anche la fiducia di chi si è sentito finora escluso dalla mensa dei ricchi e forse anche per questo coltiva propositi di vendetta. Si tratta di rinnovare con l'aiuto di tutti l'impegno per "ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà".

## Ringraziamenti

*A tutti i membri dei gruppi parrocchiali.*

*Carissimi,*

*Ringrazio Dio per avermi chiamato ad amarlo con più radicalità nella vita consacrata, lo lodo perché mi ha dato la gioia di vivere con voi questa esperienza di dono.*

*Voglio ringraziarvi perché mi avete manifestato stima e affetto, insieme continuiamo a lodare Dio per le grandi meraviglie che compie nella nostra vita.*

*Un forte abbraccio*

*Suor Maria Marchitto*